

» **Piazza Affari** Il progetto Consob-Borsa italiana. Vegas: regole chiare sulla quotazione

Un piano per le pmi in Borsa

«Ora più trasparenza sui costi»

MILANO — I numeri parlano chiaro: il 2012 ha registrato soltanto una quotazione sul listino principale (Brunello Cucinelli), cinque sull'Aim (il mercato alternativo). La capitalizzazione di Piazza Affari a fine 2012 è arrivata a 364,1 miliardi, il 22% del Pil nazionale. Distante da quel 110% della Gran Bretagna e dal 56% della Francia.

Ma se debuttare in Borsa è difficile per le big, diventa una missione quasi impossibile per le piccole medie imprese che pur costituendo la parte più importante del tessuto produttivo italiano (oltre il 77,5%) continuano a rappresentare appena il 16,4% delle società quotate a Piazza Affari. Proprio per questo è stata creata una piattaforma dei principali operatori istituzionali, che ieri hanno firmato un «memorandum d'intesa» quinquennale per

attrarre le pmi. Il progetto, neanche a dirlo, si chiama PiùBorsa ed è stato sottoscritto da un pool capitanato da Consob, Borsa, Abi e Confindustria.

Si tratta del primo tassello del piano messo a punto da un gruppo di lavoro costituito un anno fa sotto il coordinamento della Consob. L'obiettivo è incentivare la quotazione dei piccoli. Come? Tagliando i costi, velocizzando i tempi di quotazione, avviando un'attività di scouting su tutto il territorio nazionale per attrarre le migliori aziende.

Gli ostacoli

Oltre ai tempi, i costi restano l'ostacolo più forte per la quotazione delle pmi: da 1 a 8 milioni di euro

Il piano



Il progetto guidato dalla Consob di Giuseppe Vegas (foto) prevede tariffe agevolate con la riduzione dell'incertezza sugli oneri dell'ammissione in Borsa



Gli ostacoli sono noti: ai tempi, molto spesso troppo lunghi, si aggiungono i costi. L'ingresso nel listino costa attualmente da 1 a 8 milioni di euro tra studi legali, società di revisione e consulenti. Cifre improponibili per i piccoli imprenditori che se solo sfiorati dall'idea, decidono di tenersi ben alla larga da Piazza Affari. Soprattutto in un momento come questo.

«Il primo passo — ha detto il presidente della Consob Giuseppe Vegas — sarà quello di garantire più trasparenza in merito ai costi di quotazione. Le aziende potranno preventivare in modo preciso quanto costerà accedere al mercato». «È importante riparlare di incentivi fiscali — ha aggiunto Raffaele Jerusalmi, amministratore delegato di Borsa Italiana — anche se ora sembra una bestemmia. In Europa ci sono di-

verse iniziative a sostegno delle pmi. Ognuno faccia la sua parte ma bisogna ritrovare la fiducia degli investitori».

Il progetto, in cui sono coinvolti anche Aifi, Assogestioni, Fondo Italiano d'investimento e Fondo strategico italiano, prevede un'attività di consulenza e assistenza nel processo di listing oltre a un piano di Fondo di fondi finalizzato alla raccolta di risorse di investitori istituzionali (fondazioni, assicurazioni, investitori previdenziali, iniziative governative e regionali). L'impresa è ambiziosa, soprattutto incassati i risultati dei precedenti tentativi, dall'Expandi all'Aim, passando per il Mac. Puntare sui piccoli sembra comunque la strada intrapresa. Del resto le grandi aziende pronte a sbarcare a Piazza Affari sono sempre meno. Senza contare le grandi uscite dal Palazzo: 14 le revoke nel 2012, 34 negli ultimi due anni tra cui spiccano Benetton, Edison, Fastweb, Coin e Bulgari. «Bisogna puntare sulle piccole — ha confermato Vegas — sono il punto di forza dell'economia italiana».

Corinna De Cesare

 [corinnadecese](#)